

## Italian Gangster

Ogni riferimento a persone, fatti e situazioni descritte  
nel romanzo è puramente casuale.

**Luca Repola**

**ITALIAN GANGSTER**

*romanzo*



*Ai miei genitori.*



## Prologo

Era appena giunta la sera del 4 novembre 2004, un tiepido vento freddo muoveva delicatamente i rami del possente pino dinanzi alla casa di Franco Pontini il quale, stava salendo sulla sua Bmw X5 assieme a suo figlio Pasquale, entrambi illuminati dalla scarsa luce emessa dal sole ormai rosso, di Palermo, e prossimo al tramonto. Appena acceso il potente e chiassoso motore 2.9 della sua auto, Pontini, uno dei padroni di metà città, si avviò deciso verso il supermarket “Fish & Go” di Er Baffo, così chiamato per la sua inconfondibile caratteristica sulla faccia. Il tragitto, non molto lungo, prevedeva l’attraversamento dell’intero cantiere edile Farting Up, luogo che, da parecchio tempo, era presidiato dagli “All Red”, una banda di emigrati albanesi che, si erano fatti un nome tra i più potenti clan mafiosi che risiedono sul territorio siciliano, nonostante fossero solo un clan autonomo, specializzato nel commercio di droga. Appena il potente Suv girò l’angolo che, conduceva al parcheggio del market, all’improvviso, sopraggiunsero, dall’altra parte della via, due moto di grossa cilindrata, guidate da due persone indossanti un passamontagna nero di cui, si scorgevano solamente gli occhi: impugnavano

dei grossi mitra. Giunti in prossimità dell'auto di Pontini, i due spararono a raffica, colpendo al fianco destro, il figlio di Pontini che, accasciatisi sul sedile anteriore destro, incominciò a sanguinare mentre, il padre incredulo, cercò di ripararsi dall'arrivo di altri proiettili. Continuando il loro percorso, i due motociclisti, soddisfatti, imboccarono via Gardenia e, fuggirono dalla vista di Pontini il quale, si era disteso di fianco al corpo inerme del figlio, incredulo dell'accaduto. Intuendo che quest'ultimo era ormai morto, l'uomo ritornò alla guida della macchina e, si diresse velocemente verso la sua abitazione. Da quel momento in poi, sarebbe iniziata la lotta di Pontini contro i sicari di suo figlio, probabilmente appartenenti alla famiglia Leone, ovvero gli altri padroni di Palermo.



## Capitolo 1

Era trascorso un anno e lungo la strada quella sera non c'era quasi nessuno, a parte un paio di persone che, portavano in giro il loro cane e, delle auto che attraversavano tutto il viale Carloni. Erick, il nuovo arrivato nella famiglia Pontini, era al volante della sua Audi A4, mentre si stava recando alla villa del boss siciliano. Essendo alto ed esile e, con un faccia dai lineamenti ancora infantili, nessuno avrebbe mai sospettato che fosse una persona malvagia. Quella sera indossava dei lunghi pantaloni neri, una t-shirt arancione e, ai piedi, calzava un paio di scarpe sportive. Il nascondiglio dei Pontini era situato nel luogo in cui, dieci anni prima, sorgeva un vecchio magazzino, usato per lo smaltimento dei rifiuti. Una volta arrivato di fronte al possente cancello in ferro battuto risalente al '400 e, proveniente da un piccolo paese austriaco, Erick scese dalla sua vettura e, si avviò verso il videocitofono ma, prima di esservi giunto, il cancello si aprì verso l'interno con tutta la sua maestosità, oscurando, con il rumoroso scorrere delle ante, le guide su cui erano montate e, mostrando l'immenso viale d'ingresso, ornato su tutta la fiancata, da graziosi piccoli arbusti con fiori dai colori accesi, che conduceva

direttamente all'ingresso dell'antica abitazione. Fermata l'Audi in un parcheggio adiacente la casa, il giovane uscì dalla vettura e, si diresse a passo lento verso la porta blindata in mogano dove, si era già sporta una donna sulla trentina con dei corti capelli castani. Si trattava di Maria, la seconda moglie di Franco Pontini: i due si erano conosciuti circa tre anni fa durante una crociera nel Mediterraneo. Decidendo di non risposarsi, la donna era riuscita ad entrare saldamente nel clan, occupando l'importante ruolo di garantire la sicurezza all'intera famiglia la quale, negli ultimi anni, aveva subito cambiamenti di persone, causate soprattutto dai molti arresti effettuati dalle forze dell'ordine durante i vari blitz organizzati in tutta Palermo, dove la famiglia, era impegnata con un lucroso traffico di droga e, di armi. Accennando un timido saluto, Erick avanzò dentro la casa, diretto verso il salotto dove, seduto su un lussuoso divano in pelle di color bianco, c'era Franco Pontini, intento a seguire un programma televisivo che, ad Erick, pareva trattasse di geografia. Accortosi della presenza del ragazzo, l'uomo voltò quanto bastava il collo e, gli accennò un timido ed annoiato saluto, facendo segno al giovane di accomodarsi su una spartana poltrona di cuoio.

Allo stesso tempo in casa di Mario Leone, la situazione era molto più movimentata. Quel pomeriggio, infatti, un esercito di operai, stava dandosi da fare per scaricare, da un grosso tir, un infinità di casse di legno imballate e, contenenti oggetti molto pesanti, Tali oggetti, che Leone conosceva benissimo, erano delle preziose tele a cui, stava dando la caccia da tanto tempo e cioè, da quando le stesse risiedevano nella maggior parte dei musei più importanti del mondo.

Erano proprio i quadri preziosi, il motivo per il quale costui, voleva seguire tutti gli spostamenti di quei tesori che, avevano già fatto più di una volta il giro del mondo e che, intensamente, aveva desiderato potessero diventare suoi.

Mentre il boss era seduto su una comoda poltrona di colore chiaro, nell'ampia sala entrò un uomo alto e robusto, con i capelli e gli occhi neri che, dopo aver salutato con un cenno, si sedette su uno sgabello. Era Jack, un manovale che, il boss, aveva conosciuto da pochi anni, durante un suo soggiorno in carcere e che si era dichiarato favorevole a lavorare per Leone, in modo da rifarsi una vita.

Ora facevano parte dello stesso clan e, pertanto, avevano gli stessi obiettivi. Mentre i due si squadravano a vicenda, nella stanza entrò un cameriere alto e con in mano un grande vassoio colmo di tazze e biscotti che, depositò sul tavolino di vetro, in modo che i due, potessero servirsi da soli.

Prendendo un biscottino al latte, Jack iniziò a parlare rendendo note a Leone tutte le novità che lo riguardavano.

“Passando al bar, questa mattina, ho sentito che in molti in città stanno per dar vita ad una scorribanda improvvisa contro Casablanca e, secondo me, arriveranno lontano, poiché il loro nemico è misero e di secondo piano.”

“A me questo clan non sembra così poco pericoloso come tu dici. È da circa sei anni che non si faceva sentire e adesso tutto ad un tratto è tornato ad ambire di rifarsi un nome a Palermo, anche se io ritengo che sarebbe meglio che lasciasse il compito di comandare a qualcun altro, come noi, che sappiamo compier bene il nostro lavoro.”

“Se Casablanca si ostina a dire tutte queste stronzate, vuol dire che non si ricorda più della sparatoria di quindici anni fa, quando ambiva a diventare il rappresentante dell’Edil Master, dove noi riuscimmo a tagliargli le gambe, ma vuole ancora ottenere più potere, ignorando la concorrenza nel settore politico.

“Secondo te Pontini come reagirà? Proverà ad allearsi con loro?”

“Pontini non è il tipo di alleanze facili. Lo conosco bene e non si fa sfottere da uno qualsiasi per piccole questioni, soprattutto quando si parla di politica.”

“Già, hai pienamente ragione, anche perché Pontini ha intenzione di inviare un esponente a casa di De Gasperi per convincerlo a rinunciare a candidarsi alle elezioni, essendo quest’ultimo, disposto anche ad ucciderlo con la sua nuova calibro 38, appena acquistata in un bazar in città, nei pressi del porto. Anche secondo me De Gasperi dovrebbe continuare a fare il magistrato, non il politico.”

“A parte questo, mi sono informato anche sulla mostra di quadri in città che aprirà la settimana prossima e ho saputo perfino che, quei giornalisti famosi, aspettano quest’evento per effettuare le loro solite interviste idiote e per sperperare le notizie sui quadri, assieme a quelle dei vip, dato che parteciperanno volti noti della televisione.

“E quando apriranno tutte le casse e scopriranno che sono stati imballati solo falsi, noi avremo già concluso il nostro affare con l’americano, in modo tale che lui entrerà in società con noi e gli consegneremo questi bei dipinti, che come sai, valgono diversi milioni.”

“Credo che ormai, abbia già avuto il tempo necessario per pensarci e domani scadrà il termine, quindi